

«Missionari della tenerezza di Dio, come Maria»

Nella XXV Giornata mondiale del malato l'invito del Pontefice a rispettare la dignità di chi soffre e a instaurare relazioni piene

Sabato prossimo la Chiesa si riunirà in preghiera intorno ai malati, ne raccoglierà la sofferenza e presenterà, per intercessione della Beata Vergine Maria di Lourdes, l'invocazione di tanti. Nel messaggio per questa XXV Giornata mondiale del malato il Papa sottolinea lo sguardo di Maria, Consolatrice degli afflitti, che illumina il volto della comunità ecclesiale nel suo impegno per i bisognosi e i sofferenti. «I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino

alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta». La solidarietà di Cristo esprime «l'onnipotenza misericordiosa di Dio», dice Bergoglio, «che si manifesta nella nostra vita - soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente - infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene». Il Papa rilancia una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; parla di impulso a lottare per il rispetto dell'integrità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente.

L'istituzione di questa giornata si deve a san Giovanni Paolo II: nel 1992 egli scrisse una lettera al cardinale Angelini, presidente del Pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, istituito creato dallo stesso Wojtyła nel 1985, spiegando come lo scopo della «Giornata mondiale del malato» sia sensibilizzare il popolo di Dio

«alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza; a coinvolgere in maniera particolare le diocesi, le comunità cristiane, le famiglie religiose nella pastorale sanitaria; a favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato; a richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari e infine, a far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi da parte dei sacerdoti diocesani e regolari, nonché di quanti vivono ed operano accanto a chi soffre». L'11 febbraio del 1993 è stata celebrata la I Giornata mondiale del malato. Nell'anno straordinario della misericordia, nel messaggio del 2016, papa Francesco rifletteva sul brano delle nozze di Cana, mettendo in luce la missione di Gesù e la sua misericordia, «nel suo ministero messianico guarì molti da malattie,

infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona notizia». Nella sollecitudine di Maria vedeva la tenerezza di Dio, la stessa tenerezza che si rivela in tanti che assistono ai malati e ne colgono i bisogni più impercettibili, «perché guardano con occhi pieni di amore». L'amore animato dalla fede che fa chiedere sì la guarigione, ma anche qualcosa di più grande «una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio». In altre circostanze Bergoglio ha definito gli ammalati «la carne di Cristo crocifisso che abbiamo l'onore di toccare e di servire con amore», persone tutte portatrici di un proprio dono da condividere, bisognose forse anche delle cose più elementari, persone, con cui vivere una «relazione piena», come quella che Maria intesse con Bernadette.



Maria Teresa Ciprari



Da tutta la regione ci si è dati da fare per rifornire i magazzini Caritas di Rieti

Caritas per i terremotati, risposta generosa nel Lazio

Risposta generosa all'appello della delegazione regionale Caritas per le comunità terremotate: da tutto il Lazio, e non solo, ci si è dati da fare per rifornire i magazzini della Caritas di Rieti di generi alimentari e di prima necessità. Se fra i reatini si è organizzata una colletta alimentare straordinaria presso i cinque punti vendita del Tigre - coi volontari Caritas e persone di vari gruppi ecclesiali unitesi a dare una mano nel raccogliere prodotti donati con generosità dai clienti - tutte le diocesi laziali hanno provveduto a rilanciare l'appello e alle varie Caritas diocesane le raccolte hanno subito abbondato. E altra roba è giunta anche da diverse diocesi di altre regioni. Per ora, comunicano dalla segreteria regionale Caritas, può bastare, dunque stop alle raccolte. Ce ne sarà in abbondanza per coprire per un bel po' le necessità che i volontari si trovano a fronteggiare nei territori colpiti, in aiuto a persone e famiglie che per i passi preferiscono organizzarsi nei propri container anziché accedere alla mensa comune della Protezione civile. O gente che la propria casetta magari non l'ha perduta e però si trova al momento in condizioni precarie e la spesa non riesce proprio a farla. Gli aiuti partono dal «quartier generale» della Caritas ubicato presso la tensostruttura montata ad Amatrice, dove accedono direttamente le persone che domandano aiuto e da dove partono, in giro per le numerose frazioni dell'Amatriciano e

dell'Accumolese, i volontari che si alternano, grazie ai gemellaggi che la diocesi del Lazio, della Basilicata e della Lombardia ha stretto con quella reatina, inviando via via operatori coordinati dai rispettivi coordinatori regionali che fanno la spola quasi ogni giorno da Rieti, dove sono alloggiati al centro di spiritualità delle suore caboriniane: i container che erano stati sistemati, infatti, ci si è trovati a lasciarli a persone che finora nelle case non dichiarate inagibili erano rimasti ma che, dopo la scossa del 18 gennaio, hanno anche loro capitolato. Il susseguirsi dello scame sismico, infatti, ha abbattuto il morale anche dei più coraggiosi. E il crollo della parete sinistra della chiesa parrocchiale di S. Agostino ha ulteriormente prostrato, a livello psicologico, la comunità amatriciana, dove, oltre agli operatori di Protezione civile e organismi laici presenti, sono sacerdoti e religiosi - insieme ai citati volontari Caritas - a offrire conforto. Una presenza preziosa, quella di chi si occupa di animazione pastorale: ad Amatrice, presso la Sala della comunità, si è allestito il modulo abitato per il parroco assieme agli altri padri e suore della Famiglia religiosa di Don Mizola, mentre nelle frazioni sono i francescani (i Minori dislocati a Santa Giusta e i Cappuccini a Sant'Angelo) a portare avanti l'essenziale opera di vicinanza spirituale alla gente che ne ha quanto mai bisogno.

Nazareno Boncompagni

Ormai diffuse in tutta la regione, le strutture di ispirazione cristiana offrono vari servizi di sostegno personale e orientamento, consulenze etiche, legali, ginecologiche e anche psichiatriche

La grande sfida dei Consulitori



DI MIRKO GIUSTINI

Nati poco più di trent'anni fa su volontà della Conferenza episcopale italiana, i consulenti familiari difendono la pietra su cui si poggia lo Stato: la famiglia. L'obiettivo è sempre stato quello di fornire un'assistenza tesa a restituire l'unitarietà

dell'individuo. E ciò è possibile affrontando le diverse sfere della persona umana: da quella biofisica a quella psicologica, da quella familiare a quella relazionale. Negli anni si è assistito a una vera e propria proliferazione di strutture, sia pubbliche che private. Ad oggi la Confederazione nazionale dei consulenti familiari di ispirazione cristiana ne conta 177 strutture. La vera sfida è la visibilità sul territorio, in modo che l'offerta possa raggiungere tutti i cittadini che ne hanno. Il consultorio diocesano di Latina, ad esempio, nell'ultimo triennio ha svolto 286 assistenze e consulenze individuali, 32 interventi di gruppo, che hanno interessato 220 tra persone e nuclei familiari. Istituito nel 2003 e gestito dall'associazione Onlus «Crescere Insieme», il consultorio è dedicato alla vita di coppia e alla diffusione della procreazione responsabile. I volontari sono impegnati nel contenimento dei conflitti, la

prevenzione delle separazioni e l'erogazione di corsi per educatori e insegnanti. Il consultorio di Rieti invece offre servizi di consulenze individuali, familiari e di coppia in periodi di crisi o per eventi inattesi. Prevede anche uno spazio adolescenti, dedicato ai giovani tra i 13 e i 18 anni che vivono particolari disagi. Il sostegno è esteso alle loro famiglie e agli adulti che li accompagnano. Non solo. L'attenzione è volta anche ad anziani, donne e malati terminali: per loro è previsto l'accompagnamento contro la solitudine, causata da distacchi, separazioni o lutti. Maggiori tutele per il percorso della gravidanza, in particolare se c'è un rischio per la salute del feto. Sono previste attività di counselling individuali, laboratori esperienziali e consulenze etiche, legali, ginecologiche e psichiatriche. L'assistenza sociale si concretizza anche nell'orientamento all'affido e all'adozione. Per studenti, genitori e insegnanti sono stati

istituiti corsi di formazione nelle scuole e a sostegno della genitorialità. Nel viterebbe molte energie vengono incantrate nella pastorale familiare. Convinti del valore fondamentale dell'amore coniugale, le diocesi del territorio investono molto negli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio grazie al sostegno offerto da coppie già formate. E poi mediazione familiare, sostegno psicologico, segretariato sociale, orientamento e preparazione per l'affidamento e l'adozione. I servizi erogati, a titolo gratuito, sono destinati a tutti, credenti e non credenti, a cristiani o appartenenti ad altre religioni, senza alcuna discriminazione. Altre strutture sono ad Aprilia, Carpinetto romano, Freggi, Formia, Frascati, Frosinone e Roma. In tutte viene garantita la piena riservatezza, in quanto tutte le informazioni sono coperte da segreto professionale. Per cercare quello più vicino basta andare sul sito www.cfc-italia.it

mercoledì prossimo

Contro la tratta nel nome di santa Bakhita

«Se incontrassi quei negri che mi hanno rapita e anche quelli che mi hanno torturata, mi inchioderei a baciar loro le mani, perché se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa». Cade nel giorno della memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese liberata e divenuta religiosa canonizzata, la Giornata mon-

diale di preghiera contro la tratta di persone (Gmpt), che verrà celebrata l'8 febbraio e che quest'anno avrà come filo conduttore il tema «Sono bambini! Non schiavi!». Un appuntamento per sensibilizzare sul fenomeno che negli ultimi 30 anni ha coinvolto circa 30 milioni di bambini. Ogni due minuti, un bambino è vittima dello sfruttamento sessuale. Nel

mondo più di 200 milioni di minori lavorano; in 73 milioni hanno meno di 10 anni. Di questi, ogni anno ne muoiono 22mila in incidenti sul lavoro (dati Onu). A Roma sono previsti diversi eventi (www.preghieracontra-tratta.org), che si concluderanno con l'udienza del mercoledì col Papa, a cui prenderà parte il comitato promotore Talitha Kum (Usg-Usg).



Dal «Bistrò solidale» alla mensa, e fino alle diverse iniziative in ambito penitenziario, è capillare l'impegno della comunità nel servizio civile

I poveri e i detenuti nel cuore della diocesi di Sora

Offerta ricca quella che la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo ha presentato in risposta al bando del Servizio civile. Bistrò solidale è volto al contrasto del disagio umano. Una categoria che raccoglie italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare e lavorativa. Ma anche persone affette da dipendenze, senza fissa dimora, senza tetto e stranieri irregolari. Tra i servizi erogati dalla Caritas c'è la mensa che, con una capienza di 60 posti, ospita ogni giorno tra le 40 e le 45 persone. La struttura è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12:30. Gli operatori intendono incrementare l'orario di apertura, raddoppiare il numero dei pasti, coinvolgere maggiormente le realtà parrocchiali e aumentare il numero dei volontari per amplificare i servizi. Verrà

realizzato un dossier statistico per inquadrare meglio il fenomeno. In Cammino avrà come base il centro di ascolto locale, in cui verranno offerti percorsi in risposta ai bisogni particolari dei singoli utenti. Tutti i fruitori verranno ascoltati, orientati e accompagnati nella ricerca di una soluzione ai loro problemi. Il centro di ascolto collabora con i servizi sociali del comune di Cassino, le associazioni di volontariato, il Banco alimentare, l'Unitalsi, il Centro d'igiene mentale, il Recupero di tossici dipendenti, la fondazione Exodus e le cooperative dedicate all'accoglienza dei migranti. Il progetto è volto al superamento dell'intervento assistenziale e verso la somministrazione di indicazioni che tendano a ristabilire la fiducia nell'individuo. Il progetto si pone come

obiettivi l'apertura per due pomeriggi a settimana senza diminuire le ore della mattina; servizi a domicilio per chi è impossibilitato a raggiungere il centro; il potenziamento di OsopoWeb, il portale dell'Osservatorio delle povertà, attraverso corsi di formazione mirati a un aggiornamento sistematico dei dati. LiberaMente è invece dedicato ai detenuti in misure alternative alla pena e agli ex detenuti, bisognosi entrambi di assistenza morale e materiale. Verranno coinvolte le loro famiglie, spesso vittime della precarietà. Base del progetto sarà la Casa circondariale «San Domenico» di via Serracavalli, a Cassino. La struttura ospita 320 detenuti su una capienza massima di 200 unità. Tra gli utenti sono gli ospiti stranieri, lontani dalle loro famiglie, che si rivolgono di più al centro di ascolto della struttura.

Attraverso le loro testimonianze si è scoperto che la maggior parte dei reati commessi riguarda il furto, la rapina o lo spaccio di stupefacenti. La maggioranza mostra una preoccupazione per il futuro, sapendo che oltre le mura del carcere li aspetta la disoccupazione, frutto del pregiudizio e del sospetto. In particolare chi è immigrato nel nostro paese tende a spostarsi verso le grandi città, ma finisce per ricadere nell'illegalità. Al termine del progetto si dovrebbero osservare un potenziamento dell'orario di apertura, attività di sensibilizzazione al di fuori del carcere, un maggior numero di operatori, il coinvolgimento delle Caritas parrocchiali, l'attivazione di un servizio navetta per i familiari dei detenuti. A beneficiare indirettamente dell'iniziativa saranno anche la struttura penitenziaria e le comunità. (Mi.Gi.)